

HouseNews n.18 - settembre 2011

1. LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

2. VITA DELL'ASSOCIAZIONE

LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

NUOVA AULA INFORMATICA PRESSO IL VILLAGGIO DEI BAMBINI

MORBEGNO IN CANTINA

3. FOCUS SUL GHANA

UN CENTRO PER I PASSAPORTI BIOMETRICI IN VOLTA REGION

SVILUPPO TURISTICO PER LA VOLTA REGION

INVESTIRE NELL'AGRICOLTURA

IL FONDO PER LA RIFORESTAZIONE: POCHI I PROGETTI PRESENTATI IN VOLTA REGION

4. PILLOLE EWE

IL MONDO SPIRITUALE

1. LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

=====

Continuiamo con questo numero la lettura del documento: RIFLESSIONI SUL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO” redatto dall’ufficio per Giustizia e Pace e Integrità del Creato (GPIC) della Casa Generalizia dei Missionari Comboniani.

GPIC nel contesto della tradizione sociale della Chiesa

Il Vangelo sociale

La tradizione sociale della Chiesa deriva dalle implicazioni sociali del Vangelo e, più in generale, dalle richieste di giustizia sociale che sono al centro della relazione tra Dio e il popolo nella tradizione biblica; la tradizione profetica è solo un esempio eccezionale di come la fede e la fedeltà al Signore richieda rapporti giusti e portatori di vita (shalom) tra gli esseri umani. Inoltre, il messaggio del Vangelo mette in evidenza il mistero di Cristo e della dignità umana, la vocazione dell'uomo alla comunione e le esigenze di giustizia e pace, tutti riassunti nella “legge dell'amore” che Gesù lascia ai suoi discepoli. Tale legge è molto più di una norma etica: è parte della rivelazione di Dio, della natura e del rapporto con il Padre.

Pertanto il Vangelo sociale è parte integrante della missione evangelizzatrice della Chiesa (JW 6) e conduce alla trasformazione sociale:

Scoprendosi amato da Dio, l'uomo comprende la propria trascendente dignità, impara a non accontentarsi di sé e ad incontrare l'altro in una rete di relazioni sempre più autenticamente umane. Uomini resi nuovi dall'amore di Dio sono in grado di cambiare le regole e la qualità delle relazioni e anche le strutture sociali: sono persone capaci di portare pace dove ci sono conflitti, di costruire e coltivare rapporti fraterni dove c'è odio, di cercare la giustizia dove domina lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Solo l'amore è capace di trasformare in modo radicale i rapporti che gli esseri umani intrattengono tra loro. Inserito in questa prospettiva, ciascun uomo di buona volontà può intravedere i vasti orizzonti della giustizia e dello sviluppo umano nella verità e nel bene (CDSC, Introduzione, n. 4).

[...]

L'insegnamento/Dottrina Sociale della Chiesa

L'insegnamento sociale della Chiesa (nota anche come la Dottrina Sociale della Chiesa) svolge un ruolo guida nella lotta per una società giusta, ma non offre risposte facili a domande difficili, e tanto meno può rappresentare un modello per una società perfetta. Piuttosto, illuminata dal Vangelo e dalla saggezza proveniente dall'impegno sociale della comunità cristiana lungo la storia, cosa che fa della Chiesa “un'esperta in umanità”, la tradizione sociale presenta principi per la riflessione, valori e ipotesi in grado di dare forma ad una società pienamente umanizzata e che pertanto dovrebbero entrare a far parte

della visione del mondo, delle soluzioni che si possono dare ai problemi sociali. In altre parole, il processo di discernimento riflette quale valore e significato diamo alla vita, all'umanità e il posto dell'umanità nella natura e nella società: tali presupposti influiscono sulle scelte, sugli atteggiamenti e sui comportamenti sociali e quindi danno un orientamento specifico alle soluzioni che cerchiamo. Mentre i principi di riflessione costituiscono un punto fermo e duraturo di riferimento, le linee guida per l'azione possono variare da situazione a situazione, a seconda dei tempi e dei luoghi; infatti, questi sono giudizi contingenti, basati sulle informazioni disponibili e sulla conoscenza umana. In ogni caso, come Giovanni Paolo II (2004) scriveva: "Il Vangelo e l'insegnamento sociale della Chiesa propongono oggi per il continente un orientamento nuovo. Se non dicono come operare concretamente, perché ciò dipende dalla libertà e dalla responsabilità dei popoli e delle Autorità che li governano, indicano però le basi indispensabili per la costruzione sociale, affinché vengano sempre rispettati le persone e i popoli e siano promosse la libertà e la dignità di ogni essere".

Queste parole indicano l'importanza dei criteri di giudizio a un livello che si colloca tra i principi e le norme pratiche per l'azione. Queste sono le ipotesi che offrono una prospettiva su come stabilire un dialogo tra i principi per la riflessione e le situazioni concrete a disposizione. Le scienze umane e sociali e la riflessione teologica svolgono un grande ruolo in questo processo. Vi è la necessità di comprendere in modo critico e sistematico le questioni che trattiamo per scoprire cosa sta succedendo, in che modo e per quali ragioni; d'altra parte abbiamo bisogno anche di cogliere il significato di tutto questo e di come siamo chiamati a risponderci in virtù della nostra umanità che riusciamo a comprendere pienamente nel nostro rapporto con Dio.

[...]

L'evoluzione dell'insegnamento sociale della Chiesa nei diversi periodi storici

Per comprendere la dottrina sociale della Chiesa, dobbiamo capire il tempo storico, gli eventi (economici, politici, sociali, culturali) e le problematiche fondamentali più importanti su cui i documenti intendono fare una riflessione teologica. Come modo schematico d'illustrazione, potrebbe essere utile osservare i tempi storici sulla base della loro più spiccata caratterizzazione. Possiamo distinguere i seguenti periodi: iniziando dal tempo della seconda Rivoluzione Industriale, dall'ultima parte del XIX secolo fino alla grande depressione del 1930; un altro momento particolarmente critico è quello intorno al 1960, con le sue lotte per la liberazione e lo sviluppo; gli anni successivi, fino al 1991, segnano il culmine e quindi la fine della Guerra Fredda e le sue implicazioni geo-politiche in tutto il mondo; gli anni 1990 fino al 2000 vedono la transizione verso un nuovo ordine mondiale.

a. Nel contesto della Rivoluzione Industriale

L'Enciclica *Rerum Novarum* (letteralmente "Cose Nuove") di Leone XIII (1891) segna simbolicamente l'inizio di una nuova era nella tradizione sociale della Chiesa. [...]

b. Il decennio dello sviluppo (1960s)

[...] La leadership e la guida della gerarchia della Chiesa in quegli anni è decisamente eccezionale. Giovanni XXIII affronta la maggior parte dei temi del suo tempo con due Encicliche di avanguardia: *Mater et Magistra* (1961) e *Pacem in Terris* (1963). [...]

c. Il Concilio Vaticano II

Gli inizi degli anni sessanta sono anche gli anni del Concilio Vaticano II che ha prodotto la Costituzione pastorale della Chiesa nel mondo contemporaneo (*Gaudium et Spes*, 1965), in cui si elabora il quadro generale della missione sociale della Chiesa in profonda solidarietà con la razza umana e la sua storia, camminando assieme ed essendo fermento di rinnovamento in Cristo. La *Gaudium et Spes* (letteralmente: Gioia e Speranza) presenta la visione, le motivazioni e l'esposizione della responsabilità sociale della Chiesa. [...]

d. La Guerra Fredda: culmine e fine (1970s - 1980s)

[...] Tre grandi Encicliche sociali hanno contrassegnato la risposta della Chiesa alle vicende di questi due decenni. La prima è la *Laborem Exercens* (1981) di Giovanni Paolo II, nel novantesimo anniversario della *Rerum Novarum*, in cui viene puntualizzata la posizione della Chiesa riguardo al lavoro umano. [...]

Nel centesimo anniversario della Rerum Novarum, Giovanni Paolo II pubblica l'enciclica Centesimus Annus (1991) in cui sottolinea i limiti e le carenze sia dell'economia socialista sia del capitalismo; affronta anche la questione della cancellazione del debito internazionale e la necessità di cambiare stile di vita nei paesi ricchi, nel contesto di una revisione dei rapporti di potere sul ruolo della politica nel governare il mondo.

e. L'emergere di un nuovo ordine mondiale (1990s-2000s)

Con la fine dell'opposizione tra i blocchi orientali e quelli occidentali si riscontra un'accelerazione del processo di globalizzazione, alimentata anche dalla rivoluzione nel campo della tecnologia informatica e dalla pressione incontrollata di multinazionali e del business internazionale che possono influenzare strutture e sistemi sociali oltre i confini nazionali, mentre i poteri politici sono sempre meno in grado di controllare o dirigere i processi che vanno ben oltre la loro competenza territoriale. [...]

f. Verso il terzo millennio

[...] Due delle Encicliche sociali degli anni 1990 trattano delle questioni fondamentali della verità e dell'etica, denunciando le dilaganti ipotesi della società post-industriale che minacciano di mettere in pericolo il senso e la sacralità della vita dalle sue fondamenta. La Veritatis Splendor (Giovanni Paolo II, 1993, letteralmente: lo Splendore della Verità) è una risposta al relativismo morale che non crede in alcuna verità permanente e universale né nella capacità umana di conoscerla. È erroneo credere che tale verità sia una negazione della libertà umana, perché il vero significato della libertà è quello di crescere come persone mature e in grado di diventare ciò per cui sono state create da Dio. L'altra Enciclica, scritta da Giovanni Paolo II nel 1995, l'Evangelium Vitae (letteralmente: il Vangelo della Vita), è un appassionato impegno per la tutela della vita umana dal concepimento fino alla sua morte naturale, contrastando pratiche di ampia diffusione come l'aborto, l'inseminazione artificiale, la manipolazione degli embrioni e l'eutanasia. Fra gli altri valori non negoziabili, infatti, dobbiamo includere la sacralità della vita e il suo significato trascendente che simili pratiche negano.

g. Nel terzo millennio

La Caritas in Veritate (letteralmente: Carità nella Verità) di Benedetto XVI, scritta nel 2007 in occasione del quarantesimo anniversario della Populorum Progressio, è stata pubblicata solo nel 2009, subendo in realtà un grande adattamento e integrazione alla luce della crisi finanziaria mondiale. La modernità era stata costruita sulla base di una particolare concezione di progresso e di libertà; tuttavia, la recente modernità aveva trasformato il significato di questi due valori fondamentali, e adottato una prospettiva che negava la dimensione trascendente di un autentico umanesimo, riducendola a una visione scettica ed empirica della vita, incapace di andare oltre la sua dimensione e prassi materiale. Se la gente vede solo il lato produttivo e utilitaristico della vita, diventa cieca di fronte alla verità della vita umana. Questa visione del mondo è la causa principale della terribile crisi esplosa nel primo decennio del XXI secolo, che va dalla questione dell'etica nel sistema finanziario alle nuove istituzioni economiche; da quello della tutela ambientale all'utilizzo responsabile delle risorse energetiche, dalla questione delle organizzazioni dei lavoratori e dei sindacati al fenomeno delle migrazioni.

[...]

2. VITA DELL'ASSOCIAZIONE

=====

Continuiamo la descrizione di alcuni dei programmi e progetti portati avanti sul territorio di Adidome grazie al sostegno e al supporto di "In My Father's House".

LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

La formazione mensile dei catechisti è un programma sponsorizzato dalla missione che riunisce insieme i catechisti e le guide delle preghiere. È realizzato in tre Centri: ad Adidome, a Mafi Kumase e a Bakpa Avedo.

Della zona di Adidome sono in 22 i catechisti e 48 le guide di preghiera che seguono questo programma e che si sommano a quanti vengono dalla zona afferente alla ex missione di Abor, ad Akatsi (sede della diocesi) e dalle altre zone della diocesi.

Il corso catechistico diocesano dura tre anni e si svolge in tre periodi l'anno e, in ogni ciclo, vi partecipano alcuni dei catechisti. In questo momento, grazie al contributo di IMFH, ce ne sono 7 della zona di Adidome. Il corso è organizzato dal centro catechetico diocesano che ha sede ad Abor fondato da padre Giuseppe e da lui consegnato alla diocesi nel 2003.

NUOVA AULA INFORMATICA PRESSO IL VILLAGGIO DEI BAMBINI

Lo scorso 22 luglio è stato inaugurato un nuovo centro informatico realizzato grazie ad un progetto coordinato da Student Bridging the Information Gap (SBIG - www.sbigonline.org) e sostenuto da altri enti governativi e non come 1Village, TechAide, Acho Ghana e il dipartimento di assistenza sociale regionale. Il progetto era di allestire una moderna aula informatica presso le strutture della scuola gestita da IMFH ad Abor e di rimpolparne la biblioteca completata l'anno passato. Per quanto riguarda l'aula informatica sono stati installati una rete wireless cui sono connessi 20 PC portatili e uno fisso, un UPS per garantire il funzionamento degli apparati anche in situazioni di fornitura elettrica discontinua, una stampante, un proiettore oltre a scrivanie e sedie. Per la biblioteca invece sono stati forniti 4 scaffalature per i libri, tavoli e circa 2000 libri che sono ora a disposizione degli studenti. Alla cerimonia di inaugurazione del progetto, il cui valore complessivo è di 50,000\$, hanno partecipato i responsabili delle organizzazioni coinvolte oltre ad autorità tradizionali, politiche e religiose. L'evento ha avuto buona eco sui mezzi di comunicazione e se ne può trovare traccia (con qualche inevitabile svista giornalistica), ad esempio, anche in a questi link:

<http://www.modernghana.com/news/342020/1/sbig-completes-4th-computer-lab-and-library-in-gha.html>

<http://www.ghananewsagency.org/details/Education/Government-establishes-ICT-network-for-some-educational-institutions/?ci=9&ai=31552>

MORBEGNO IN CANTINA

Anche quest'anno saremo presenti alla manifestazione "Morbegno in cantina" i primi due week end di ottobre gestendo la cantina "Tre fontane".

L'appello è duplice: da un lato ben volentieri accettiamo volontari che diano una mano all'allestimento e per la gestione della cantina durante l'affluenza del pubblico, dall'altra avremmo piacere di incontrare chi volesse venire a trovarci. Sarebbe una buona occasione per fare due parole e scambiarci qualche sensazione sull'operato dell'associazione.

3. FOCUS SUL GHANA

=====

UN CENTRO PER I PASSAPORTI BIOMETRICI IN VOLTA REGION

Alhaji Mohammed Mumuni, ministro degli Affari Esteri, ha aperto un Centro per il rilascio di Passaporti Biometrici a Ho, capitale della Volta Region, per snellire i tempi burocratici. Questo centro si aggiunge a sei già esistenti ad Accra, Kumasi, Sekondi-Takoradi, Tamale e Sunyani.

Le 93 macchine installate, che resteranno in funzione fino al 2015, proteggeranno i cittadini ghanesi da possibili contraffazioni. I documenti rilasciati avranno validità internazionale a tutti gli effetti e, in base agli accordi presi, garantirà la possibilità di soggiorno nei Paesi della zona ECOWAS anche senza il rilascio di un permesso di soggiorno.

Grazie alla nascita di questi centri i cittadini non saranno più costretti a recarsi fino ad Accra per il rilascio e il rinnovo di questo tipo di documenti.

SVILUPPO TURISTICO PER LA VOLTA REGION

Nel corso dell'incontro di studio "Responsabilizzare le persone per un Ghana migliore" voluto dall'amministrazione regionale della Volta Region, municipali e distrettuali si è dato molto spazio all'analisi della situazione turistica della regione. Sono stati presentati dei progetti per il miglioramento delle vie di comunicazione che collegano la regione al resto del Paese e che prevedono strutture ricettive. Si è poi sottolineato come la peculiarità del turismo della regione si incernieri su piccole realtà di villaggio e di contatto con la natura, per questo occorre finanziare opere di riforestazione e di abbellimento di villaggi e piccole cittadine. Altro punto che si è analizzato è la mancanza di marketing e pubblicità della realtà turistica della regione.

Anche i singoli eventi musicali e tradizionali organizzati fin'ora non sono stati sufficienti ad attirare un buon numero di turisti, per questo si auspica un migliore lavoro di rete per il futuro.

INVESTIRE NELL'AGRICOLTURA

Il signor Francis Atubra, imprenditore agricolo con i migliori risultati in Volta Region nel 2010, è intervenuto al meeting "Modernizzare l'agricoltura per sfamare il Ghana: il ruolo della Volta Region" tenutosi a Ho lo scorso mese di agosto. Secondo Atubra le piccole fattorie portate avanti con metodi di lavorazione tradizionale non possono contribuire in modo significativo al mantenimento della popolazione soprattutto in vista di un possibile incremento demografico dovuto alle migliori condizioni di vita. Per stimolare le persone ad investimenti in campo agricolo, occorre diffondere l'utilizzo di pratiche che si avvalgano delle più moderne tecnologie seppur mantenendo una sostenibilità che non sia troppo invasiva per la terra. Il problema principale è quello di sempre: garantire un costante approvvigionamento idrico alle coltivazioni in luoghi dove il cielo garantisce pioggia solo in determinati periodi dell'anno.

IL FONDO PER LA RIFORESTAZIONE: POCHI I PROGETTI PRESENTATI IN VOLTA REGION

Secondo Osagyefuo Oseadeyuo Agyenan Badu II, presidente del Fondo per lo sviluppo delle Foreste, ha dichiarato che la Volta region non sta approfittando dei fondi messi a disposizione da questo istituto per la piantagione di foreste. Per questo ha esortato i proprietari terrieri e i capi villaggio a tenere in considerazione questa opportunità infatti, a fronte di 100 milioni di Ghana Ceidis erogati dal fondo nel Paese, solo 100.000 di essi sono stati stanziati nella regione confinante col Togo. La situazione risulta comunque ancora peggiore nelle regioni del Nord-Est, Nord-Ovest e Grande Accra dove non è stato attivato nessun progetto. Per poter accedere al fondo basta avere un terreno di almeno 4 ettari e non vi sono vincoli sul tipo di alberi da piantare anche se nella maggior parte dei casi viene scelto il tek.

4. PILLOLE EWE

=====

IL MONDO SPIRITUALE

La cultura religiosa comprende la conoscenza delle divinità, le devozioni e la natura dell'universo.

L'Ewe concepisce l'universo come l'equilibrio di molte forze che sono presenti in diversa misura nelle persone, ma anche negli animali e nelle cose. Per questo è necessario conoscere queste forze per cercare di controllarle e fare in modo che influenzino nel modo migliore possibile la propria esistenza. Tutti gli eventi che hanno un significato spirituale vanno interpretati in modo spirituale e non materiale; è il caso della nascita a nuova vita di un bambino, dell'inizio della pubertà in un adolescente o del matrimonio di due giovani. Malattie, morti e altri eventi nefasti sono interpretati come interventi soprannaturali. In cima alla gerarchia delle divinità ewe troviamo Mawuga Kitikata, il grande Dio Universale. Preghiere rivolte al monto divino spesso cominciano con frasi del tipo: "Mawuga kitikata, adanuwoto be ye woashi kple afo" che in linea di massima potremmo tradurre con "Il grande Dio universale, il grande artigiano che crea mani e piedi." Gli ewe credono che Mawuga Kitikata sia ovunque e non abbia bisogno di templi o di devozioni che invece sono rivolte a divinità di ordine inferiore. Un gradino appena sotto nella gerarchia della divinità troviamo Togbui Nyigbla, il protettore della tradizione, del popolo ewe e dei suoi capi.

Afã è una delle divinità favorite tra gli Ewe ed è conosciuto anche come Kpoli (destino) e, tra le altre cose, da la possibilità di sbirciare un po' nel futuro tramite l'arte della divinazione.

Un'altra importante divinità è Yeve, popolarmente nota come "Tohono" o "divinità del tuono", che usa la forza del tuono e della luce per scacciare preoccupazioni e rabbia.

La danza a ritmo di tamburo è un aspetto fondamentale della cultura religiosa Ewe ed esistono ritmi e musiche dedicate a specifiche devozioni utilizzate nei vari riti e feste per entrare in contatto con il mondo spirituale.

Per migliorare questa newsletter, aspettiamo i tuoi suggerimenti, i tuoi consigli e, perché no, una tua collaborazione!